



- Assesso', che cазze ce vu' fa? Purtroppe 'nnaè simbre Pasque!

Abbonamento annuo Euro 6
 Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
 Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

Sor



Nuovissima serie Numero 162
 21 dicembre 2008

Paolo

Scrivici: info@sorpaolo.net
 Pubblicazione umoristica illustrata

Tu ti sei astenuto?

Sì. Sono ormai molti anni che mi astengo. Sono per l'astinenza elettorale.



Una copia Euro 0

Biancachiodi e i sette nani

L'ottavo nano è stato a lungo in bilico e poi è caduto disteso

C'era una volta Biancachiodi, e adesso c'è ancora. Ma, al contrario di Biancaneve, Biancachiodi non aveva alcuna strega cattiva da combattere, perché le streghe erano state tutte uccise dall'orco Ottaviano. Così Biancachiodi viveva già felice e contenta, come vivono tutti i protagonisti delle favole al termine delle stesse. Ma Biancachiodi viveva così fin dall'inizio della favola, quando era una semplice sindaco di una cittadina di provincia e lo diventò ancora di più quando fu scelta dal re Silvio per andare a vivere nel castello della Regione Abruzzo. Non aveva che un nemico da sconfiggere, un nemico insidioso ma non per lei: il bandito Astensione. Astensione l'aspettò in un posto buio del bosco, deciso ad uccidere Biancachiodi quando sarebbe passata da quelle parti, ma Biancachiodi passò da un'altra parte e così il terribile bandito Astensione non riuscì a catturare Biancachiodi che lo fece restare con un palmo di naso. E così, felice e contenta, Biancachiodi poté andare a vivere nel castello incantato dell'Abruzzo, portata dalle renne di Babbo Natale su un elegante slittino chiamato Listino, portandosi dietro i suoi sette nani: Lanfrancolo, Morrolo, Gattolo, Dimatteolo, Dilucolo, Ruffinolo, Augustolo. Voleva andare con loro anche un ottavo nano: Dodolo, ma non riuscì a salire sullo slittino, perché scivolò all'ultimo momento e rimase a piedi.



La triste storia dell'ottavo nano

Dodolo, l'ottavo nano, aveva predisposto tutto per poter salire anche lui sullo slittino di Biancachiodi, diretto verso il castello della Regione Abruzzo, ma triste fu la sua storia. Aveva le mani scivolose e quando si aggrappò allo slittino non riuscì a fare presa e così cadde a terra e non riuscì a salire. Gli altri sette nani, invece di incoraggiarlo, lo schernirono e gli dicevano: "Tu no, tu no". Dodolo, l'ottavo nano, se la prese a male e pianse, come non pianse nemmeno Pierrot, il clown triste. Poi pensò a Papà Silvano e si calmò. Gli avrebbe trovato senz'altro qualche cosa da fare,



Vengo anch'io

No, tu no!

E perché?

Perché no!

Le pulizie di Natale della signora Masticoni

Questo non servirà più fino alle prossime elezioni

La signora Masticoni è molto ordinata e, come tutte le donne molto esperte nell'economia domestica, ripone tutti gli attrezzi nel ripostiglio dopo averli usati. Lei sa che, conservandoli con cura e con attenzione, li troverà pronti all'uso quando ne avrà ancora bisogno.



Il traghettatore

Lino Silvino traghettatore. E' un traghettatore nato. Sono anni che dice che bisogna rinnovare la politica, che la politica ha bisogno di volti nuovi, di uomini nuovi e lui li traghettava dall'anonimato alla fama. Lo ha fatto con Albi, con Paolo Gatti e con molti altri. Lui traghettava sempre. Ora sta meditando un altro traghettamento e vedrete che approderà anche nella prossima giunta comunale di Teramo. In un modo o nell'altro ci riuscirà, perché lui è un traghettatore vincente,



La grande amicizia di Toto e Tato



Toto e Tato erano molto amici. Che cosa s'era, rispetto alla loro, l'amicizia tra Eurialo e Niso? Nulla. E quella tra Achille e Patrolo? Sempre nulla. E l'amicizia tra Pappa e Cuccia? Meno di nulla. L'amicizia di Toto e Tato era un'amicizia vera, tanto che ogni volta che Tato aveva bisogno di qualche di qualche cosa Toto gliela dava: un'auto con autista, un'aereo con pilota, una scheda con il voto. Insomma, qualsiasi

cosa. In cambio ogni volta che Toto aveva bisogno di qualche cosa, Tato gliela dava: un meccano qua, un appaltino là, un piano su, una risulta giù, un progettino qua, un disegnetto là. Se no, gli amici a che servono? Un giorno però, un brutto giorno per Toto e Tato, arrivarono i nemici cattivi e si misero a fare tante domande, troppe, sulla loro amicizia e fecero anche molti cattivi pensieri. E, come si sa, i cattivi pensieri seminano tempesta.



Buon Natale proprio a tutti, sia ai belli che ai brutti, sia ai buoni che ai furfanti, Buon Natale a tutti quanti, a chi ha vinto e a chi ha perduto, sia al fesso che all'astuto.



CHIODI SUL CENTRO OLII



Sfoggia la margherita con le dita Gianni il bello senza sapere se fare questo o quello. Come ogni uomo che fronteggia un dilemma dopo aver usato molta flemma nel riflettere, pensare, valutar ogni opinione alla fine deve prendere una decisione. Si deve fare il Centro olii lì ad Ortona? Qual è la voce che più forte risuona?



Centro o non centro, questo è il problema. Se sia più nobile d'animo sopportare gli oltraggi, i sassi, i dardi degli ambientalisti o prender l'armi coontro un mare di triboli berlusconeschi e combattendo disperderli. Morire, dormire, nulla di più e nel sonno dirsi che si pone fine al tormento del dubbio poter decidere se seguire la voce del servo o quella del padrone. Morire, dormire, decidere forse...

Befacchia: "Chiodi è un clone"

Secondo Lino Befacchia Gianni Chiodi è un clone. Un cone di chi? Ma Diamine! Un clone di Berlusconi. E chi lo ha clonato? Ma direttamente Silvio, ad Arcore, in uno dei suoi gabinetti chimici, dove crea mostri di ogni genere. La tesi esposta da Befacchia è stata sottoposta alla valutazione di alcuni scienziati, i quali, pur essendo stata avanzata da uno originario di Rapino, non l'hanno scartata a priori. Anzi, hanno deciso di sottoporla ad un approfondito vaglio scientifico. Così Gianni Chiodi è stato portato nei laboratori del Gran Sasso, per accertare se sia veramente un clone di Berlusconi. Le risultanze dell'esame saranno conosciute nei prossimi giorni, ma gli scienziati hanno intanto accertato che Lino Befacchia è un clone non perfettamente riuscito di Angelo Sperandio.



Dichiarazioni del... Canzio

Le solite dichiarazioni del... Canzio. Intervenedo ancora sulla politica teraamana Roberto Canzio ha dichiarato che: 1) Nelle elezioni regionali ha vinto Gianni Chiodi, 2) Chiodi si chiama Gianni, 3) Chiodi era candidato del centro-destra, 4) Ha vinto il centro-destra, 5) Il candidato del centro sinistra ha preso meno voti di Chiodi, 6) Perciò ha perso. 7) Ha perso il centro sinistra, 8) Gianni Chiodi sarà il prossimo presidente della Regione, 9) A governare la Regione Abruzzo sarà una maggioranza di centro destra, 10) Il centro sinistra starà all'opposizione, 11) Ogni volta che il centro destra proporrà una legge i consiglieri di centro destra voteranno a favore, 12) Ogni volta che il centro sinistra proporrà una legge, i consiglieri di centro destra voteranno contro. Dichiarazioni del... Canzio.



Berlusconi torna in Abruzzo (a sciare)

Silvio Berlusconi ha deciso di tornare in Abruzzo. Questa volta (e magari più volte) per sciare. La nostraregione gli è piaciuta, almeno quanto gli è piaciuto il nostro Chiodi, "Gianni il bello", come lui lo chiama. Così gli ha telefonato e gli ha manifestato il suo desiderio di venire in Abruzzo a sciare. però ha scelto non Campo Pericoli o Pietracamela, Di Campo Pericoli ha detto di diffidare per ragioni scaramantiche. Come poter sciare tranquillamente in un campo che si chiama Pericoli? Niente da fare. Di Pietracamela ha detto che gli fa paura quel masso che si trova proprio sulla piazza. Come niente qualche comunista lo fa cadere appena passa lui per andare ai Prati di Tivo. Sul Gran Sasso non ci metterà piede, perché dove è stato prigioniero Mussolini gli fa senso, e così ha optato per Roccaraso. Ha incaricato l'appena eletto presidente della Regione, "Gianni il bello" di preparare un degno apparato di accoglienza e di fargli trovare sul posto un centinaio di paia di sci per sé e per la sua corte itinerante, compresi cortigiani, cortigiane e giullari di corte. Chiodi ha deciso di fare le cose in grande, così ha dato anche incarico ad una schiera di musicisti della regione di preparare appositamente per il celebre ospite un inno: IL CANTO DELLO SCIATORE", che sarà eseguito ad ogni discesa di Re Silvio.



Il canto dello sciatore

Quando la neve scende giù lieve
segui Silvio, si deve!
Prendi il tuo sacco e presto va
dove lui scierà!
Il suo rigore mette timore
a chi ha l'affanno in cuore
ma segui in lui la gioventù
e non resisti più!
Silvio va, sulla montagna
dove la neve il volto gli abbronzera
l'ardor che ci accompagna
come una fiamma il cuor gli riscaldera.
Salir, sempre salir,
mentre la valle canterà così:
SILVIO SCI! SILVIO SCI!
Sciator, riprendi il vento,
solo ardimento il tuo motto sarà!

Signorinella pallida e snella
getta la tua gonnella,
la tua pelliccia di vison,
mettiti i pantalon!
Vecchio scarpone di ogni passione
vinci la tentazione
non abbracciar più la nini,
ma i tuoi fedeli sci!
Silvio va sulla montagna
dove la neve il volto gli abbronzera
l'ardor che ci accompagna
come una fiamma il cuor gli riscaldera
Salir, sempre salir,
mentre la valle canterà così:
SILVIO SCI! SILVIO SCI!
Sciator, riprendi il vento,
solo ardimento il tuo motto sarà!
(ripetere il ritornello ad ogni sciata di Silvio)

I numeri di Dodo

Sono due giorni che Dodo sta facendo conti e riconti sul suo pallottoliere, ma i conti non gli tornano. Si è convinto sempre di più di essere stato eletto consigliere regionale, anche se nessuno vuole dargli ragione. Lui dice che i numeri non possono sbagliare e nemmeno il suo pallottoliere. Ogni volta che ha ricontato i suoi voti ha calcolato di avere i numeri per fare il consigliere. Vuole che gli sia ragione e della sua mancata elezione non riesce a farsene una ragione. Gli possiamo dare torto?

Certo che ce li ho i numeri



Gatti, gattini e gattari

Sono 10.000 (diecimila) i gattari in provincia di Teramo. Nelle recenti elezioni regionali hanno tutti votato per Paolino Gatti. Sono un esercito agguerrito. Il successo potrebbe avere inorgogliato così tanto i Gatti da far nascere in tanti un'idea non certo peregrina. E se il candidato sindaco di Teramo per il centrodestra fosse Antonio Gatti? Sindaco lo è già stato, sarebbe un ritorno clamoroso. Non sono pochi quelli che ci stanno pensando.



Costantini: "Venni, persi, me ne andai"

Era stato fin troppo facile prevederlo. Carlo Costantini, candidato dell'IDV sconfitto da Chiodi, ha deciso di andarsene, anzi, di restare dov'è. Cesare pronunciò, secondo la leggenda, la famosa frase: "Veni, vidi, vici", cioè "Venni, vidi e vinsi". Costantini, invece, ha salutato tutto e tutti, dicendo: "Venni, persi e me ne andai". Che ci avrebbe fatto uno come lui alla Regione? Già non gli sarebbe piaciuto tanto stare a comandare, figuriamoci se può piacergli stare ad ubbidire. L'aria dell'opposizione non gli si confa. E poi, dicono i pettegoli, a restare a Roma come deputato, invece che a L'Aquila come semplice consigliere di opposizione, pare lo abbia convinto il suo gatto, in un colloquio a due. Il gatto gli ha fatto presente che a L'Aquila non si sarebbe divertito molto per la estrema carenza di topi, mentre a Roma il topi, e soprattutto le tope, ce ne sono molte di più. Così Costantini, seguendo le indicazioni e le preferenze del suo cane Molosso, Tonino Di Pietro, ha deciso di dimettersi come consigliere regionale e di continuare a fare il deputato. Depositerà il suo deretano sugli scranni di Montecitorio invece che su quelli di Palazzo Centi: che fortuna per noi!

